

Infermieri, a Sondalo ne servono 50

L'analisi. A dirlo è Giuseppe Franzini, presidente dell'Ordine provinciale: «Le carenze nei reparti non intensivi»
Alcuni colleghi sono andati in pensione, altri rientrano al Sud - Si attendono forze fresche dai bandi e dalle scuole

ELISABETTA DEL CURTO

Se durante la prima ondata pandemica era corsa alla ricerca dei ventilatori polmonari, a tratti letteralmente introvabili, oggi il grande tema è quello delle risorse umane. Medici, infermieri e operatori socio sanitari in primis, ma non solo, valgono oro tanto quanto pesano. Anche in Asst Valtellina e Alto Lario, in prima linea nella lotta al Covid.

E la conferma giunge da **Giuseppe Franzini**, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche della provincia di Sondrio, 1.900 iscritti fra infermieri in servizio in Asst (intorno ai 1.100), nelle Rsa e Rsd e in attività libero professionale.

I numeri

«Siamo in sofferenza - assicura Franzini che è anche infermiere di Terapia intensiva a Sondalo - . Ovunque, sul territorio nazionale, regionale e provinciale. Solo a Sondalo sarebbero necessari almeno una cinquantina di infermieri in più. Non tanto in Terapia intensiva, dove al momento siamo coperti. E dico al momento, perché con le attuali forze riusciamo ad aumentare di 6 i letti presenti, in modo da garantirne 14. Se dovessero necessitarne di ulteriori (nel marzo-aprile scorso si era arrivati a 24, ndr), allora il discorso si farebbe più complesso».

Il problema

Il problema, al momento, si pone nei reparti Covid non intensivi, quattro in tutto quelli allestiti a Sondalo, fermo restando che di work in progress si tratta.

«Lì sta il problema - dice

Franzini -, perché purtroppo tanti colleghi sono andati in pensione, altri si stanno trasferendo, rientrano cioè nei loro territori di provenienza, soprattutto al Sud, dove pure c'è forte richiesta di personale contro il Covid, e molti altri, come noto, sono in quarantena perché riscontrati positivi».

Professionisti fuori gioco

Si parla di 54 infermieri in tutto, di cui 34 solo sul nosocomio di Sondalo.

Magari asintomatici o con sintomi lievi, ma fuori gioco fino a completa guarigione. Vasta eco ha avuto il focolaio scoppiato in reparto, in Medicina, a Sondalo, a inizio ottobre, in conseguenza al rito civile di matrimonio di un'infermiera.

«Di un comportamento imprudente si è trattato, ma non certo intenzionale o doloso - precisa Franzini -, tuttavia nonostante tutti riguardi e le at-

■ Ci sono anche i 54 in quarantena perché sono risultati positivi dopo i controlli

■ Nonostante tutte le attenzioni e le precauzioni il contagio è possibile

tenzioni che dobbiamo riporre, come professionisti, sul lavoro e al di fuori, il contagio è sempre possibile, perché il virus è attivo. Basta veramente la minima disattenzione, il coabitare con figli positivi asintomatici senza saperlo, ci vuole davvero poco. Quel che è certo è che il virus non viene contratto in corsia, perché abbiamo tutti i dispositivi di protezione - continua -. In caso di sintomi, poi, scatta il controllo con tampone che però ora Asst sta facendo di routine anche al personale più esposto. Tamponi in urgenza, per cui nel giro di due, massimo quattro ore, abbiamo il risultato».

Gli accorpamenti

Il grande rebus resta come ovviare, tuttavia, a questa forte carenza di risorse infermieristiche.

«L'Azienda ha dovuto necessariamente - dice Franzini - ridurre e accorpare dei reparti a Sondalo. Chirurgia, Neurochirurgia, Ortopedia, Cure palliative, al solo scopo di recuperare personale. È stato aperto un bando per 35 posti, un altro bando a tempo determinato è stato emesso un mese fa. Confidiamo nell'apporto dei colleghi freschi di laurea, qui in Valtellina, alla sede Bicocca di Faedo Valtellino. Sono 19 i laureandi che usciranno entro fine mese, ma non tutti sono di qui e non tutti resteranno da noi. Ci sono, tuttavia, anche colleghi prossimi alla laurea alla Statale di Milano che hanno già annunciato la loro disponibilità - conclude il presidente Franzini -. L'Ordine li iscriverà con procedura d'urgenza e potranno lavorare dal giorno successivo».



Oggi il grande tema è quello del reperimento delle risorse umane

«Abbandoniamo la rabbia Ora dobbiamo resistere»

«Oggi lo dobbiamo a noi stessi prima ancora che ai malati. Per ora abbandoniamo la rabbia. Torniamo a una sana tristezza, all'orgoglio e alla dignità. Non abbiamo bisogno di tornare all'impegno: già ci siamo. Coraggio».

È l'accorato appello lanciato ai colleghi, pochi giorni fa, sul proprio profilo Facebook, da **Giuseppe Franzini**. Da infermiere di Terapia intensiva (su turni di 12 ore),

oggi Covid, a Sondalo, e da presidente dell'Ordine degli infermieri.

«È dura, ma dobbiamo resistere - dice ancora -, anche se una nota positiva c'è. Ovvero, rispetto alla prima ondata, che ci ha travolti, questa volta abbiamo avuto qualche momento in più per organizzarci».

Restano i dubbi, le perplessità, il malcontento di una categoria fra le peggio re-

munerate in Europa, con uno stipendio di ingresso medio netto di 1.500 euro, che può arrivare a 1.800 dopo anni di esperienza.

Tanto per fare un confronto in Europa la media supera i 2mila euro netti in Grecia e Spagna, fino ad arrivare a 2700. È vero che l'una tantum promessa per il primo tributo Covid, dai 1.250 euro lordi in giù, a seconda delle fasce contrattuali, è arrivata, «ma ci vorrebbe uno scatto, una rimodulazione a livello contrattuale, anche per motivare i più giovani», è l'opinione di Franzini.

E. Del.